

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 17 MAGGIO 2024

Imprese familiari e business Una qualità “salernitana”

L'INIZIATIVA

Ben 345, provenienti da 45 Paesi del mondo; 30 sessioni accademiche, 14 tavole rotonde animate da imprenditori italiani e una sessione interamente dedicata a giovani ricercatori. Sono i numeri del Global Family Business Summit – evento partito ieri, al Lloyd's Baia Hotel, e che si concluderà domani - organizzato da Step Project Global Consortium, promosso dall'Osservatorio delle imprese e Laboratorio virtuale del Family Business, presso il Dipartimento di Scienze Aziendali, Management & Innovation Systems dell'Università di Salerno e da Confindustria Salerno, in collaborazione con la Camera di Commercio e l'Associazione Italiana delle Aziende Familiari.

Mission dell'evento favorire un confronto tra il mondo della ricerca universitaria e consolidate realtà imprenditoriali familiari sui temi della Sostenibilità, della Legacy e del Wellbeing. E che la scelta sia caduta proprio su Salerno non è un caso. Perché nel Salernitano ci sono tante aziende familiari che hanno fatto la storia dell'economia locale.

«Volevamo far vedere al resto del mondo – spiega **Andrea Calabrò**, direttore accademico di Step Project Global Consortium – quello che sappiamo fare anche nel Sud Italia, troppe volte è maltrattato e che invece bisognerebbe valorizzare. Nel Mezzogiorno c'è una grande tradizione di imprenditoria familiare”. Un'imprenditoria che ha un osservatorio presso l'Università, attivo dal 2005. «Siamo riusciti a trasferire e a portare – evidenzia la direttrice **Carmen Galluccio**

– anche grazie al confronto con il mondo dell'industria, risultati di ricerca importanti. Il tema del family business è articolato, studiato e analizzato a 360 gradi, in una prospettiva strettamente aziendale».

Anche perché, come spiega il presidente di Confindustria Salerno, **Antonio Ferraioli** «le imprese familiari rappresentano la spina dorsale dell'economia della nostra provincia, avendo una visione del lungo periodo e lavorando per lo sviluppo del territorio». E che le imprese familiari siano «l'ossatura del Paese» lo conferma anche il presidente della Camera di commercio,

Andrea Prete. E proprio per questo, come sostiene **Stefania Rinaldi**, vice presidente di Confindustria Salerno, «Confindustria ha subito accolto l'invito a partecipare, perché per noi significa opportunità di formazione, visibilità per il territorio e per le eccellenze».

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

L'intervista - Lello Topo, candidato al parlamento Europeo con il PD nella circoscrizione Sud

"Creare un ponte costante tra autonomie locali e comunità Europa"

Lello Topo, candidato al parlamento Europeo con il PD nella circoscrizione Sud.

Perché sceglie di scendere in campo in prima persona?

La scelta è stata sollecitata dai rappresentanti del Partito democratico di Napoli e delle altre federazioni, oltretutto da molti amministratori locali, che hanno ritenuto necessario candidare al Parlamento Europeo anche chi, come me, per i diversi ruoli istituzionali ricoperti, soprattutto nelle autonomie locali, potesse rappresentare più da vicino le istanze ed i bisogni dei nostri territori.

Qual è oggi la sua idea di Europa?

Un'Europa inclusiva e un Sud legato a doppio filo con l'Europa. Diciamo la verità, noi non avremmo affrontato la pandemia Covid senza la forza di una istituzione con 500 milioni di abitanti. Inoltre, dopo questa tragedia, è stato approvato il piano Next generation Eu e l'Italia con il Pnrr ha beneficiato di programmi di investimento a carico, in parte, del bilancio comunitario. In questo modo, gli Stati hanno messo insieme le proprie forze per finanziare un rilancio delle aree più depresse della grande comunità europea. Questa è la nuova Europa, quella della costruzione e di un rafforzamento dell'integrazione, di investimenti comuni, ma io spero anche di buone politiche per la difesa e politiche estere.

Giovani ed Europa, come accorciare le distanze con Bruxelles?



Lello Topo

I giovani del Sud Italia devono avere una nuova cittadinanza europea, le stesse opportunità dei loro coetanei del nord Italia ed Europa. Faccio un esempio: il mercato del lavoro è sovranazionale, anche il tema della formazione deve andare sempre oltre le frontiere attraversando il processo di integrazione che ruota intorno ai diritti fondamentali, dall'istruzione alla salute, fino al lavoro. Tantissimi giovani si sentono già cittadini europei grazie agli scambi e le altre opportunità di formazione e di studio: la nuova Europa dovrà occuparsi di tutti i suoi figli senza lasciare indietro nessuno.

Quale sarà il suo primo impegno se dovesse essere eletto?

Quello di creare un "ponte" costante tra autonomie locali

e comunità Europa. Proverò a interpretare la funzione di parlamentare europeo con lo spirito del consigliere comunale tenendo bene a mente che l'Europa è dei cittadini.

“

Terzo mandato: , devono essere Napoli e la Campania a scegliere

”

La mia è un'esperienza che parte dal basso, ho iniziato come consigliere comunale, poi sono stato eletto sindaco

Proverò a interpretare la funzione di parlamentare europeo con lo spirito del consigliere comunale

per due volte. Mi sono sempre occupato del governo territoriale e, per questo, vorrei mantenere questo tratto anche in questa nuova esperienza, occupandomi soprattutto di politiche di coesione e di Mezzogiorno.

Lei ha grande sostegno all'interno del Pd...

Sono stato sollecitato dalle federazioni della Regione e cerco di raccogliere il sostegno dei territori, delle persone che incontro ogni giorno sul mio cammino, che ascolto, che accolgo, perché così ho cominciato la mia esperienza politica e tanti sono stati gli obiettivi raggiunti per migliorare le condizioni di vita delle nostre comunità.

Intanto, non si abbassa la soglia di attenzione rispetto alle prossime elezioni regionali. Lei favorevole o contrario al terzo mandato?

Credo siano i cittadini a dover scegliere i presidenti delle Regioni e i candidati, in generale. Per quanto mi riguarda, devono essere Napoli e la Campania a scegliere. Il principio basilare delle Democrazie è questo, la capacità di decisione nelle mani del popolo che deve essere libero e consapevole nella scelta della propria rap-

presentanza. Chi ha lavorato bene è valutato e apprezzato adeguatamente dall'elettore.

Come legge la decisione di molti leader di partito di candidarsi solo per misurare il proprio gradimento rinunciando poi al parlamento Europeo?

Non è la prima volta che succede, è accaduto anche in passato. Direi, però, che questa è una conseguenza della sovraesposizione dei leader e dell'indebolimento dei partiti. La politica dell'ascolto deve tornare di moda, per tutti, solo potremo riconnetterla con le persone ed i loro bisogni.

Il ruolo del sud in Europa?

Le politiche di coesione sono un tema fondamentale in Europa. La programmazione sul futuro deve essere a carico delle Regioni con l'influenza dello Stato assolutamente marginale, altrimenti ci ritroviamo a fronteggiare polemiche simili a quelle degli ultimi giorni. Il Mezzogiorno d'Italia deve accorciare le distanze, deve correre, ma con l'aiuto dell'Europa. Il recupero dei divari infrastrutturali e sociali sarà centro della nostra azione, della mia in maniera particolare, lo dico da genitore, innanzitutto.

NOTIZIE IN BREVE

Salerno Solidale, Mena Arcieri: "I valori che ispirano l'azienda sono profondi"



«Salerno Solidale svolge una serie di servizi alla persona ma ci sono anche tante altre attività che eroga nel rispetto del contratto di servizio e che non sono adeguatamente conosciute. Così come non

sono noti i risultati che conseguiamo» spiega Filomena Arcieri nel corso della presentazione del primo bilancio sociale di Salerno Solidale.

«In pandemia nella nostra struttura residenziale, la Casa Albergo, non abbiamo avuto problematiche. Al Centro sportivo Arbostella così come alla Piscina Vigor continuiamo ad operare, anche per aiutare le persone diversamente abili – prosegue l'Amministratore unico di Salerno Solidale -. I valori che ispirano la nostra attività, trasparenza, inclusione, solidarietà, nascono dalla storia di questa azienda».

Confindustria Salerno: le imprese familiari sono la spina dorsale dell'economia del territorio

«Le imprese familiari rappre-



sentano la spina dorsale dell'economia del nostro territorio – dice Antonio Ferraioli, presidente di Confindustria Salerno – hanno un valore importantissimo perché hanno una visione di lungo periodo».

Queste le dichiarazioni del numero uno di Confindustria Salerno al Global Family Business Summit. Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio di Salerno ricorda come negli ultimi anni questo tipo di imprese abbia offerto performance importanti: «Numeri importanti – dice – si sono registrati sia sotto l'aspetto dell'export sia sotto quello dell'occupazione».

Sindaco Napoli: "Fatta giustizia per i Fondi Coesione"
Sul finanziamento PNRR per il Centro Agroalimentare il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, specifica che a breve sarà presentato il progetto. «Era indispensabile intervenire – spiega – presto ci metteremo al lavoro per tutte le procedure da espletare, a

partire dalle procedure per l'affidamento del progetto, per farci consegnare quanto stabilito per i lavori di riassetto e modernamento della struttura». Il primo cittadino si pronuncia anche sulla battaglia dei Fondi di Sviluppo e Coesione e dice: «Finalmente è stata fatta giustizia». «E' un successo della Regione Campania e del presidente De Luca – continua -, ritardare l'erogazione di questi fondi ha gravato sull'attività programmatica degli enti».

Salerno: vertenza comunali, sospeso lo stato di agitazione

La vertenza dei dipendenti del Comune di Salerno approda in prefettura e dopo un aspro e serrato confronto, durato più di due ore, è stato sospeso lo stato di agitazione

Master Tyrrhenian Lab bando per la terza edizione

LA FORMAZIONE

Aperto il bando di iscrizione per la terza edizione del master di II livello Digitalizzazione del sistema elettrico per la transizione energetica, promosso da Terna in collaborazione con le Università di Cagliari, Palermo e Salerno nell'ambito del progetto Tyrrhenian Lab. Potranno presentare domanda di ammissione al master, fino al 2 settembre, gli studenti in possesso di laurea magistrale in materie tecnico-scientifiche (fisica, informatica, ingegneria, matematica, data science). Terna procederà alla valutazione delle candidature e alla selezione di coloro che prenderanno parte alla terza edizione del master. Saranno 57 gli studenti che, superata la fase di selezione, prenderanno parte al corso, 19 in ciascuna delle tre Università coinvolte. Il master inizierà a novembre e avrà durata di 12 mesi. Il Tyrrhenian Lab, di cui è coordinatore scientifico Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di sviluppo rete e dispacciamento di Terna, ha l'obiettivo di istituire un centro di formazione di eccellenza, distribuito nelle sedi delle tre città in cui approderanno i cavi del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto sottomarino di Terna che unirà la Campania, la Sicilia e la Sardegna, per un totale di circa 970 km di collegamento e 3,7 miliardi di euro di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea storica chiusa per tutta l'estate

Trenitalia conferma lo stop ai convogli sulla tratta Napoli-Salerno: odissea per i pendolari dell'Agro nocerino

NOCERA INFERIORE

È arrivata la conferma ufficiale di una seconda chiusura sulla linea ferroviaria storica Napoli-Salerno.

Ieri è stato ribadito quanto contenuto già nella carta dei servizi di Trenitalia per la regione Campania pubblicata nei mesi scorsi. Sarà un'estate di fuoco dopo un inverno e una primavera di disagi e problemi alla circolazione ferroviaria. Trenitalia ha precisato che l'interruzione andrà in vigore dal 4 luglio prossimo. Un fermo necessario per la realizzazione «degli interventi funzionali al potenziamento della rete ferroviaria, previsti anche attraverso gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza».

I lavori, si legge ancora nella carta dei servizi di Trenitalia, «sono stati programmati dal Gestore dell'Infrastruttura» ferroviaria. Il tratto che resterà fermo per due mesi è quello compreso tra Napoli San Giovanni- Barra e Torre Annunziata Centrale/Castellamare di Stabia: stop dal 4 luglio al 2 settembre. Chiusure alternate per il tratto Torre Annunziata Centrale e Nocera Inferiore, che resterà ferma dal 4 al 6 luglio e dal 28 al 30 agosto. «Pertanto - si legge in una nota di Trenitalia - alcuni treni Alta Velocità, Intercity, regionali e metropolitani subiranno deviazioni, limitazioni e cancellazioni di percorso».

In particolare: alcuni treni dell'Alta velocità e Intercity saranno limitati a Napoli Centrale; il collegamento verso Pompei, per coloro che viaggeranno a bordo di Frecciarossa, sarà garantito con un FrecciaLink che parte dalla stazione di Napoli Afragola ed è diretto

sia a Pompei sia a Sorrento. Alcuni treni regionali e metropolitani saranno deviati su percorsi alternativi o limitati nelle stazioni di Napoli San Giovanni-Barra, Torre Annunziata Centrale, Nocera Inferiore. Le tratte interrotte saranno coperte da servizio bus sostitutivo.

La pazienza dei pendolari sarà pertanto messa a dura prova, in particolare dei turisti che si servono dei treni metropolitani per raggiungere i luoghi di mare. Inoltre, è ancora pendente la questione relativa all'interruzione da Nocera Inferiore a Salerno. Le ricadute della frana dello scorso 20 gennaio tra Vietri sul Mare e Salerno continuano a ripercuotersi sui viaggiatori. Dopo l'udienza del Tar e la palla passata alla Prefettura di Salerno, non sono arrivate ancora indicazioni in merito alla possibile riapertura della circolazione tra Nocera Inferiore e la città capoluogo attraverso la linea storica.

(sda)

riproduzione riservata



La frana che ha interessato la linea storica tra Napoli e Salerno che attraversa l'Agro nocerino sarnese

Il futuro di Alba è nelle mani di Bennet

All'amministratore della Salerno pulita l'incarico d'individuare il modello di gestione ottimale per il Sub-ambito

BATTIPAGLIA » RIFIUTI

di Carmine Landi

BATTIPAGLIA

Salerno pulita e Alba. **Vincenzo Bennet** è l'amministratore della prima delle due società pubblica, ma pure il futuro della municipalizzata battipagliese dipenderà da lui. Ci sono il nome e il cognome del commercialista sanseverinese dietro gli omissis che campeggiano sugli atti del Sub-ambito Picentini-Battipaglia (Pontecagnano Faiano Comune capofila, presidente il sindaco dem **Giuseppe Lanzara**) tramite i quali vengono ripartite tra le 12 città federate le spese dell'indagine sulla sostenibilità economico-finanziaria per la scelta del modello di affidamento della gestione unica del servizio d'igiene urbana in tutto il comprensorio. Una relazione assai attesa, in particolare tra le pareti dell'ex tabacchificio di via Rosa Jemma, quartier generale dei lavoratori di Alba, perché dalle risultanze di quello studio si saprà se la società partecipata del Comune di Battipaglia potrà seguitare a vivere o dovrà chiudere, in tal caso a vantaggio d'una società privata che si farebbe carico della raccolta dei rifiuti sul territorio e dell'assorbimento delle maestranze della municipalizzata della capofila della Piana.

Parola a Bennet. L'amministratore unico di Salerno pulita è stato scelto a valle d'una trattativa diretta sul Mepa, il mercato elettronico per la pubblica amministrazione, ingaggiata dall'architetto **Giovanni Landi**, dirigente municipale di Pontecagnano Faiano e responsabile dell'Ufficio unico del Sad. Il commercialista deluciano, con recenti trascorsi in politica (è stato candidato a sindaco nella sua Mercato San Severino, sedendo poi in Consiglio comunale) ha proposto un ribasso del 4,3 per cento rispetto alla base d'asta: la consulenza del manager della Salerno pulita costerà 13.955 euro, Iva inclusa, alle casse dei 12 enti locali federati nel Sub-Ambito. Cifre ovviamente ripartite tra le amministrazioni municipali coinvolte in base alla residenza dei 148mila abitanti del comprensorio. E quindi sarà la più popolosa Battipaglia a sostenere da sola un terzo della spesa: 4.659,68 euro.

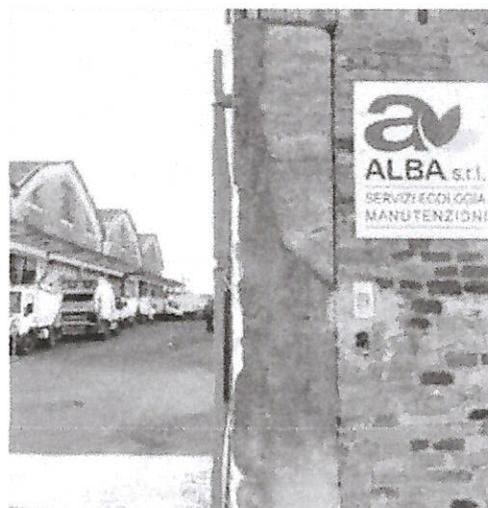
Dell'indagine commissionata al manager della Pulita s'è parlato pure nel corso dell'incontro tra i vertici di

nella persona dell'assessore all'Igiene urbana **Vincenzo Chiera**, i rappresentanti provinciali dei lavoratori, **Erasmus Venosi** della Fp Cgil e **Massimo Stanzione** della Fit Cisl, e **Francesco Giaquinto** e

Salvatore Del Duca della rsu. A margine dell'incontro, fuori dall'ufficialità dei verbali, s'è discusso dei rumors sulla strada che dovrebbero intraprendere i sindaci del Sad in riferimento al modello di gestione della raccolta dei rifiuti, presumibilmente improntato sulla società mista con un partenariato tra pubblico e privato. Nulla di definito, per ora: pronostici, nient'altro. Sarà Bennet a tracciare la via. E i primi cittadini a decidere.

Al tavolo s'è parlato pure dell'incremento contrattuale di 200mila euro (comunque inferiori ai 300mila decurtati negli anni addietro, come evidenziato dai sindacati) previsto da Chiera nel Pef, il piano economico finanziario di Alba. Sfumano, almeno per ora, i premi per i dipendenti, vista la negatività del margine operativo lordo, causata dall'aumento dei costi di gestione e dalle 51 nuove assunzioni in riferimento alle quali i sindacati reclamano la stabilizzazione con contratti full time a tempo indeterminato.

riproduzione riservata L'indagine costata quasi 14mila euro è stata commissionata al commercialista dem dal Comune capofila di Pontecagnano Faiano Un terzo verrà pagato dalla città più popolosa



La sede di Alba nell'ex tabacchificio di via Jemma a Battipaglia

Alba, rappresentati dall'amministratore unico
Pompeo Avallone, il Comune di Battipaglia,



Vincenzo Bennet

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Cibus, una “vetrina” per il made in Salerno

Nello stand di Confagricoltura le produzioni del territorio

AGRIFOOD » LE ECCELLENZE

Nutrita e variegata la schiera di aziende che con Confagricoltura Salerno hanno partecipato dal 7 al 10 maggio al Cibus di Parma. Una vetrina per le aziende agricole che propongono prodotti di nicchia e che nel padiglione di Confagricoltura, con il sostegno della Camera di Commercio, hanno avuto la giusta visibilità come ci conferma **Massimo Franzin**, titolare della “Sapori di Corbara”, un’azienda che trasforma pomodori delle varietà piennolo, San Marzano, corbarini della nota località che domina l’Agro nocerino. Il cognome ha chiare radici venete, ma Franzin da ormai 30 anni vive a Vietri sul Mare. “Per noi è andata bene, la partecipazione con l’associazione è stata un’esperienza molto positiva. C’è stata qualche sbavatura ma anche queste servono per crescere. Il personale dello stand è stato molto professionale e operativo. Al Cibus abbiamo incontrato i nostri clienti abituali, alcuni venuti per concludere contratti, ma anche potenziali nuovi acquirenti. Esportiamo negli Usa, in Inghilterra, nell’Est asiatico, in Turchia. Per noi, che siamo ritornati a Parma per la prima volta dopo il Covid, è stata anche l’occasione per guardarci

dell’ulivo” di Serre. “La scorsa annata olivicola, come è noto, non è stata affatto positiva, per cui - spiega **Antonio Mennella** - avevamo poco prodotto da vendere. Però abbiamo interloquuto con la nostra clientela ma anche con potenziali nuovi clienti, in particolare ristoratori. Abbiamo condiviso lo spazio con altre aziende del territorio e devo dire che l’organizzazione è stata impeccabile, sono professionisti”.

Pure **Salvatore Aceto**, per la prima volta alla fiera dell’agroalimentare di Parma con la sua azienda agricola che produce lo sfusato di Amalfi e con la “Valle dei Mulini” che ha proposto limoncello e miele, parla di esperienza positiva. “E’ stata una buona vetrina. A noi, per dimensione aziendale, non interessa la grande distribuzione, ma quella nicchia di mercato costituita da pasticcerie, gelaterie, trasformatori che cercano prodotti bio e di qualità. Abbiamo incontrato nuovi clienti francesi, tedeschi e svizzeri che hanno bisogno di piccole quantità, massimo tre pallets. E poi, come Valle dei Mulini, abbiamo ricevuto la visita di nostri clienti abituali per ordini direttamente in fiera, in particolare enoteche e distributori del nostro limoncello in Olanda, Francia e Inghilterra”.

che in fiera è stata due giorni: “Nelle giornate di giovedì e venerdì c’è stata davvero molta affluenza e lo stand di Confagricoltura ha catturato l’attenzione e l’interesse di tanti visitatori”.

Della delegazione di aziende salernitane faceva parte anche la Elia srl, azienda del capoluogo specializzata in prodotti da forno, pasticceria e gastronomia. Due anni fa al Cibus ci andò da sola, quest’anno, invece, con la collettiva di Confagricoltura. Una presenza che ben si è sposata con i prodotti delle altre aziende per i vari momenti di show cooking. “Ci siamo trovati veramente bene - spiega **Leonardo Mugavero**, direttore di produzione - si è creato un ottimo livello di aggregazione e ci sono stati tanti visitatori, soprattutto del settore Horeca. I nostri prodotti precotti e da finire al forno e anche i biscottati sono stati molto apprezzati. Abbiamo avuto riscontri con potenziali clienti italiani, spagnoli, danesi, australiani e finanche cinesi. Siamo già al lavoro per ricontattarli tutti”.

“Anche se Cibus guarda di più alla grande distribuzione organizzata, per noi non è andata affatto male. Abbiamo

l’Università cattolica Sacro Cuore per un progetto scientifico sul marrone, prevedendo tre borse di studio per ricercatori che dovranno interagire con le nostre scuole. L’areale del marrone comprende oltre 50 comuni della provincia salernitana, le nostre aree interne devono poter puntare su questa carta”.

(m.g.)

riproduzione riservata



intorno e capire in che direzione va il mercato”.

Giudizi positivi anche da **Michele Ferrante**, produttore di fagioli di Controne: “Non immaginavo che fosse così, c’erano tanti visitatori, molti buyers e abbiamo avuto una buonissima visibilità. Confagricoltura ci sta dando una grossa mano. Oltre ai fagioli abbiamo proposto anche le nostre spezie e il nostro peperoncino, sia intero che in polvere, destinato agli Usa ma anche in Francia e in Scandinavia. I prodotti rispondono bene, specie nella ristorazione, in particolare nei ristoranti stellati. Il Cilento, cosa che ancora non si riesce a capire, ha tesori tutti da scoprire. Bisogna puntare su questo piuttosto che su infrastrutture ridondanti che sottraggono solo suoli all’agricoltura”.

A Cibus era presente anche l’azienda “La madonna

Per **Dario Zoccola** di “La Picientina”, azienda che oltre all’ortofrutta fresca produce conserve artigianali (fragole, datterino, passate) è stata la terza partecipazione a Cibus. “E’ andata bene, abbiamo riscontrato interesse per i nostri prodotti. Eravamo collocati nel settore delle eccellenze regionali, delle produzioni di nicchia, e questo ha catturato l’attenzione di visitatori, ristoratori, distributori per l’export, buyer e anche di società che forniscono attrezzature e servizi ad aziende come la nostra. Abbiamo collaborato con altre aziende dello stand per momenti di degustazione dei nostri prodotti, che sono stati apprezzati da titolari di ristoranti, pizzerie e botteghe di alta fascia”. La conferma arriva anche da **Giovanna**, compagna di Dario Zoccola,

avuto la visibilità che meritavamo”, commenta **Antonio Di Perna**, produttore di Fico bianco del Cilento ad Agropoli. “I nostri fichi secchi sono un prodotto di nicchia e li abbiamo presentati, oltre che nelle tradizionali confezioni, anche in vasetti di vetro. Il prodotto è piaciuto, vedremo in seguito come andrà”.

Mario Miano, presidente del Consorzio “Marrone di Roccadaspide Igp”, a Parma si è dedicato invece alle pubbliche relazioni. “La nuova normativa - spiega - consente di costituire associazioni temporanee e ho avviato interlocuzioni con i consorzi dell’aceto balsamico di Modena, del radicchio rosso di Treviso e dei salumi piacentini per capire come fare, in particolare per unire le forze e intercettare finanziamenti per campagne pubblicitarie. Inoltre stiamo dialogando con



New York chiama Napoli Delta parte verso JFK non sarà solo turismo

QUARTA ROTTA DA CAPODICHINO VERSO GLI STATES LO SCORSO ANNO CON DUE VOLI 85MILA PASSEGGERI

LO SCENARIO

Gianni Molinari

È l'estate dei quattro voli quotidiani da Napoli per gli States. Come non era mai avvenuto in passato, come non era nemmeno prevedibile solo qualche anno fa. Segno inequivocabile della grande attrazione nel mondo per Napoli e la Campania e non solo turistico. Il 25 maggio prossimo prende il via il volo Delta Air Lines da Napoli Capodichino a New York JFK, l'iconico aeroporto della Big Apple dedicato al presidente ucciso a Dallas. Si aggiunge ai due voli quotidiani United per Newark, l'altro scalo newyorkese, e al volo America Airlines per Philadelphia che partirà dal 6 giugno. Oltre 800 viaggiatori dagli States ogni giorno, tra i quattro voli.

Un «pacchetto» che farà schizzare verso l'alto il già ragguardevole risultato degli 85mila passeggeri dagli States registrato nel 2023. Un'operazione - quella presentata ieri di Delta - partita da lontano, dal 2007 quando del volo Delta ne parlarono - per la prima volta nella convention di Dubai di compagnie e aeroporti, l'allora manager di Delta Matteo Curcio e la responsabile dello sviluppo di Gesac Margherita Chiaramonte. Allora non se ne fece nulla, ma restò la visione da parte di compagnia e gestore su una tratta che sarebbe potuta essere promettente. Tratta che per alcuni anni fu poi avviata da Meridiana (la compagnia dell'Aga Khan) che, in un certo senso, ha testato la qualità (e quantità) della rotta.

LA STRATEGIA

I tempi sono cambiati da quel primo contatto: Napoli è divenuta una capitale mondiale del turismo, l'aeroporto ha fatto salti gestionali in avanti molto grandi tali da renderlo capace di gestire in contemporanea più operazioni molto più complesse come quelle richieste da tratte intercontinentali, Delta ha assunto un ruolo di primo attore nel mondo del trasporto aereo. Tutte condizioni che hanno portato a una quasi naturale apertura della nuova rotta che entra nel più ampio network transatlantico mai avuto dalla compagnia. Napoli è il quarto scalo in Italia per Delta dopo Milano Malpensa, Fiumicino e Venezia.

«Napoli, con la regione Campania e la Costiera Amalfitana, è una meta molto richiesta dal mercato statunitense - ha ricordato Curcio, che nel frattempo di Delta è diventato Senior Vice President per l'Europa, il Medio Oriente, l'Africa e l'India - e siamo convinti che il nostro servizio avvantaggerà l'economia della regione per quanto riguarda il turismo in arrivo, oltre ad offrire una maggiore connettività da Napoli verso gli Stati Uniti rispetto a qualsiasi altro vettore».

La tratta parte «piena» con una caratteristica molto significativa: generalmente i voli dagli States all'Italia in estate sono quasi completamente riempiti da americani (tra il 90 e il 95%), nel Delta di Napoli i biglietti venduti in Italia sono del 20% della capienza.

«Napoli sta costruendo un futuro positivo fatto di opportunità e di prosperità - ha ricordato la console Usa Tracy Roberts-Pounds - che andrà a beneficio delle prossime generazioni. E questo nuovo volo diretto tra Napoli e New York servirà come ulteriore spinta per sostenere l'energia positiva e l'innovazione di cui questa città è ricca. Ma oltre alle nuove opportunità di investimenti, a Napoli c'è anche una comunità accademica e un'offerta formativa di assoluto prestigio ed eccellenza. L'anno scorso, secondo i dati ufficiali del governo americano, l'Italia è stata per la prima volta il Paese che ha ospitato il maggior numero di studenti americani in tutto il mondo».

IL NETWORK

Capodichino con Delta aggiunge al suo network di 115 destinazioni - di cui 19 hub - lo strategico aeroporto newyorkese da dove la compagnia raggiunge 90 destinazioni nazionali e internazionali connesse nel giro di due ore con il volo proveniente da Napoli. «Siamo entusiasti e orgogliosi dell'enorme lavoro svolto per

incrementare la connettività dello scalo - ha detto l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri - La nuova rotta risponde a una visione strategica che predilige un network di qualità che grazie alla capillarità dei collegamenti, è possibile raggiungere, con un solo transito, qualsiasi parte del mondo. Con l'ingresso di Delta, si rafforza la partnership con il gruppo Air France KLM e si consolida il segmento di mercato intercontinentale, fondamentale per lo sviluppo dei flussi turistici tra il Mezzogiorno e gli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così l'industria rinasce con energie meridionali

Dalla ex Whirlpool di via Argine agli autobus della Iia di Flumeri

IL FOCUS

Nando Santonastaso

La TeaTek di Felice Granisso, che rileva l'ex Whirlpool e tutti i suoi 300 dipendenti, il caso più eclatante. Ma non l'unico. Nel Sud che ha fretta di risalire la china le riconversioni industriali non sembrano essere più il tabù di un tempo. Si fanno e si possono fare anche con i capitali del territorio, con imprese magari non del tutto note al grande pubblico ma che diversificano i loro investimenti utilizzando misure e strumenti ad hoc (dalle Zes fino allo scorso anno ai contratti di sviluppo) che negli ultimi anni sono sicuramente aumentati.

I SEGNALI

Il Sud che "salva" il Sud in difficoltà è una prospettiva non ancora raggiunta ma i segnali non mancano. È il caso di Seri Industrial, azienda casertana già nota per avere rilevato parte dello stabilimento Whirlpool di Teverola per impiantarci la prima fabbrica in Italia di celle batterie al litio: oggi è l'unica candidata a rilevare Industria Italiana Autobus, circa 300 dipendenti nel solo stabilimento di Flumeri, in Irpinia, il più grande d'Europa nel settore.

In Puglia la Mermec, uno dei gruppi industriali più credibili del Sud con interessi che spaziano dal trasporto ferroviario all'aerospazio, ha rilevato una piccola azienda del Materano, la Ferrosud, considerata senza prospettive: grazie al nuovo piano industriale, sono state acquisite commesse per la produzione di treni per il mercato internazionale (Francia e Portogallo) e di treni diagnostici elettrici ed è stata garantita l'occupazione.

E l'elenco può continuare anche perché, come fanno notare a Srm, la Società di ricerca e studi sul Mezzogiorno collegata al Gruppo Intesa Sanpaolo, «una parte sempre più significativa del sistema imprenditoriale del Sud mostra da qualche tempo una vitalità nuova, vive un'evoluzione che la spinge a cercare e a cogliere nuove opportunità sul territorio. Mentre in passato il fenomeno era piuttosto occasionale, oggi si assiste ad un salto di qualità che conferma il nuovo dinamismo complessivo dell'economia meridionale».

I COMPARTI

La novità in effetti è questa. Non solo l'industria manifatturiera ma anche comparti in forte espansione, come il farmaceutico o i servizi, sembrano confermare che questa tendenza si sta consolidando, con il sostegno peraltro del sistema bancario. Cresce di sicuro il numero delle aziende che dal Sud guardano alla competitività globale e anche in questo caso non sono a tutti note: in Abruzzo, ad esempio, Dante Labs nata come startup nel 2016 nell'ambito del sequenziamento del genoma ha avuto un tasso di crescita pari al 258,32% in quattro anni, e oggi con una serie di acquisizioni è diventata una multinazionale a tutti gli effetti. Per non parlare degli investimenti della Grande distribuzione organizzata che vede nel Sud la maggiore area possibile di sbocco.

I NUMERI

Di sicuro il Sud che guarda al Sud e investe è una storia che inizia da lontano. E anche in questo caso gli esempi si sprecano. Se Napoli ha mantenuto a Capodichino il polo delle grandi riparazioni aeronautiche (ingrandendolo poi anche a Fiumicino e ad Olbia) è merito della tenacia di Gianni Lettieri che rilevò con il fondo Meridie una società pubblica in via di dismissione trasformandola con Atitech in una realtà internazionale. E non è un mistero che dietro la crescita del Gruppo Magnaghi Aeronautica di Paolo Graziano ci siano non solo le importanti acquisizioni oltre Oceano ma anche quelle in Puglia di piccole aziende (Sky Arrow che produceva un piccolo aeroplano, e Salver, a Brindisi, che operava nella fibra di carbonio). Per non parlare del gruppo Adler di Paolo Scudieri, leader europeo dell'automotive, attentissimo a cogliere opportunità anche in Campania (da Airola ad Arzano) e a rivitalizzarle con numeri significativi. In fondo, è una soddisfazione come poche quella di chi, come Fabio de Felice, patron della napoletana Protom dove la robotica è di casa già da anni, può raccontare di avere garantito ai circa 50 dipendenti della GMA, azienda fallita a Napoli e da lui rilevata, la continuità del lavoro. Nel Sud competitivo non è più un esempio isolato, per fortuna.

Corriere della Sera - Venerdì 17 Maggio 2024

Spada (Assolombarda): nucleare subito o rischiamo la deindustrializzazione

L'intervista

di Rita Querzè

Il presidente degli imprenditori milanesi: sbloccare Transizione 5.0

L'allarme lanciato dagli industriali di Milano (ma anche di Lodi, Pavia, Monza e Brianza) è di quelli seri. Forse proprio per questo Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, prima territoriale di Confindustria, ci arriva per gradi. A chi gli chiede della congiuntura economica, Spada parte con una buona notizia: «Nonostante due conflitti in corso, anche l'Ue ha alzato le stime di crescita dell'Italia allo 0,9% quest'anno — osserva —. La crescita italiana ha sorpreso in positivo nel 2023, non solo ha superato i modesti ritmi pre-pandemia, è stata anche pari al doppio di quella media dell'Eurozona».

Certo, se si allunga l'orizzonte temporale, però, si scopre che solo oggi siamo tornati ai livelli di Pil pre Lehman Brothers, cioè prima della crisi del 2008...

«Questo è vero ma io sono più preoccupato di quello che ci aspetta di qui in avanti. La nostra industria si è rialzata ma potrebbe trovare seri ostacoli lungo il cammino. Penso in particolare alla questione dell'energia».

L'Italia ha sempre avuto una disparità di costo dell'energia rispetto agli altri Paesi.

«Dopo la pandemia, però, la situazione è peggiorata. È vero, abbiamo ricostituito gli approvvigionamenti facendo a meno del gas russo. Ma i prezzi sono più alti, anche perché una buona fetta di queste forniture è costituita da Gnl, gas naturale liquefatto. Il risultato è che il costo dell'energia per le imprese italiane è strutturalmente superiore almeno del 30% rispetto a quello di Germania e Francia e il costo pagato dalle imprese europee in certi periodi è arrivato a essere addirittura 7 volte più che in Usa e in Cina. Il costo dell'elettricità resta più alto in Italia perché frutto della generazione termoelettrica da gas naturale».

Vie d'uscita?

«La prima è, come suggeriscono le linee guida del B7 di Confindustria che verranno presentate oggi alla presidenza italiana del G7, un convergenza a livello Ue sul mercato unico dell'energia e su un prezzo competitivo unico».

Sull'energia come sul fisco l'Europa è un'idea, ogni Paese pensa per se...

«Per questo nell'attesa che qualcosa cambi dobbiamo puntare sul nucleare».

Nessuno vorrebbe una centrale nucleare vicino a casa propria.

«Perché non si conoscono le cose. Pensiamo ancora alle centrali degli anni Ottanta quando oggi la tecnologia ha fatto passi da gigante sul fronte della sicurezza e della gestibilità di questi impianti. Che per di più porterebbero lavoro nei territori: si parla di oltre mezzo milione di posti entro il 2050. Ma bisogna partire subito: solo partendo subito potremmo avere le prime centrali nel 2030-2031. Serve al più presto inserire il nucleare nel Pniec (il Piano nazionale integrato dell'energia e del clima, ndr;). Solo così potremo avere l'energia necessaria a gestire la transizione e la digitalizzazione».

L'alternativa?

«Le rinnovabili vanno sviluppate ma non bastano. L'alternativa è una lenta deindustrializzazione. Anche perché i bisogni di energia stanno aumentando a dismisura con la digitalizzazione: secondo l'Aie il consumo energetico

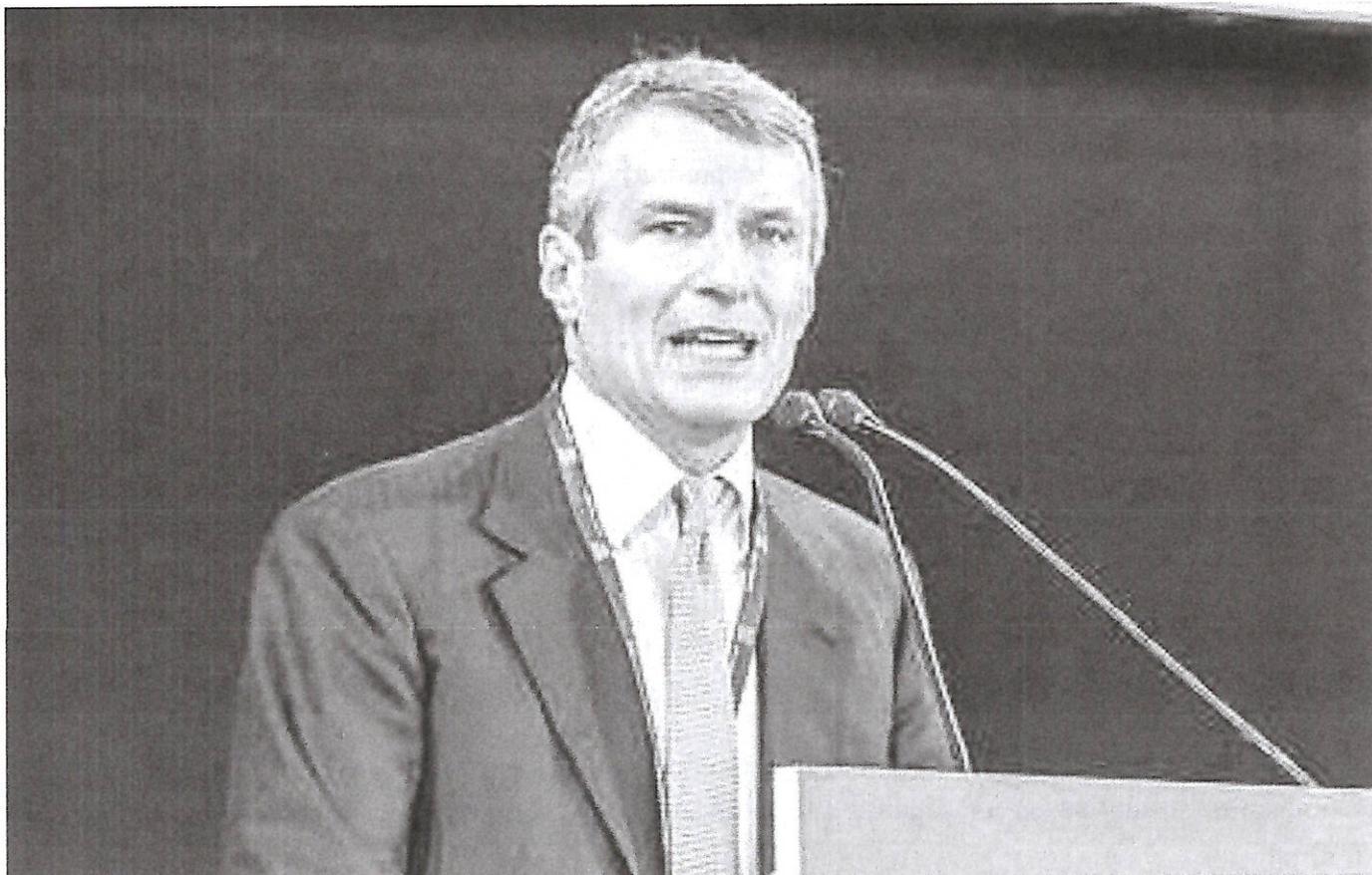
dei data center potrebbe passare dai 460 terawattora del 2022 ai 1.050 del 2026».

Cosa possono fare le imprese per il nostro Paese? Investire di più?

«Siamo pronti a farlo. Mi permetta di lanciare un appello: si emanino al più presto i provvedimenti necessari all'attuazione del credito di imposta Industria 5.0. È una norma sicuramente positiva, ma che agevolerà solo gli investimenti del 2024 e del 2025. Abbiamo già "sprecato" quasi sei mesi del 2024».

Come giudica questa campagna elettorale?

«Se vogliamo reggere in un mondo in cui le partite si giocano a livello continentale abbiamo bisogno di un salto in avanti nel progetto politico europeo. Mi colpisce che tutta la discussione sia girata attorno ad aspetti mediatici. Trascurando troppo spesso le competenze dei candidati e il merito delle questioni chiave per le imprese».



LE SFIDE DEL CREDITO

L'INTERVISTA

Antonio Patuelli

“Sorpresi dalla stretta sul 110% un danno per banche e imprese”

Il presidente dell'Abi: la norma è anticostituzionale, ora va corretta

FILIPPO FEMIA
TORINO

«Sul Superbonus siamo stati sorpresi da una norma imprevedibile. La retroattività? Spero che i problemi vengano corretti». L'auspicio è di Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), che ieri a Torino ha dialogato con il vicedirettore de La Stampa Federico Monga in occasione della premiazione delle eccellenze del settore bancario.

Presidente Patuelli, sul Superbonus è stato approvato un decreto controverso. L'Abi è molto critica, perché?

«Siamo stati presi di sorpresa rispetto a una norma imprevedibile e imprevedibile, che ha un effetto retroattivo: chi ha già comprato quei crediti fiscali non potrà più detrarli dalle spese previdenziali e assicurative. E per le banche è un problema, specie in un panorama in cui i tassi di interesse sono calati. Che i dati del bilancio dello Stato non fossero così floridi, poi, non è certo una scoperta di inizio maggio 2024. Lo dico con il massimo rispetto istituzionale».

Avete calcolato quale sarà l'impatto sulle banche di questo decreto?

«La previsione non è fattibile in tempi rapidi. La norma è piena di combinati disposti, che sono un po' come sabbie mobili. Abbiamo cercato di effettuare un'analisi, ci sono alcune valutazioni da confermare».

Ritiene che la retroattività sia costituzionale?

«Io sono innamorato del diritto costituzionale ed è un travaglio rispondere a questa domanda. Spero che i problemi vengano corretti prossimamente: non è necessaria la procedura prevista dall'articolo 138 della Carta per modificarla. Non è una norma eterna, l'auspicio è che venga migliorata».

L'Ance sostiene che questa norma potrebbe mettere le imprese contro le banche. È una preoccupazione legittima?

«Tutto il mondo delle imprese ha espresso preoccupazione. Il punto è che non esiste un solo contratto di acquisto dei crediti fiscali del Superbonus, ma ce n'è un'infinità. Di conseguenza bisognerà vedere caso per caso quali sono le implicazioni del nuovo quadro giuridico».

Cosa si aspetta dalla Bce sui tassi di interesse?

«I tassi di mercato, in realtà, sono già calati. Bisogna guardare quelli praticati dalle banche, non quelli della Bce. Da diversi mesi è possibile per famiglie e imprese avere condizioni migliori di quelle delle banche centrali. Ci aspettiamo che dal mese di giugno inizino a calare anche i tassi della Banca centrale europea».

“

Inodi del governo

Che i conti pubblici non fossero floridi non è certo una scoperta di adesso

Le privatizzazioni per ridurre il debito andavano fatte anni fa con i tassi a zero



REPORTERS/MARCO BOSIO

BOLAFFI PRESENTA

GLI ORI DELL'IMPERO ROMANO

23 MONETE D'ORO
23 CELEBRI IMPERATORI
SOLO 23 APPASSIONATI
VUOI ESSERE UNO DI LORO?

Possedere una moneta dell'antica Roma è un privilegio per pochi. Quello di poter tenere nelle proprie mani un oggetto rarissimo, che ha attraversato i millenni e racconta grandi storie.

Grazie alla nostra esperienza ultracentenaria e a un'acquisizione eccezionale, siamo lieti di presentare oggi un limitatissimo numero di monete di ineguagliabile rarità. Solo ventitré monete d'oro in splendido stato di conservazione, risalenti all'epoca di altrettanti imperatori, da Giulio Cesare a Nerone, da Adriano a Commodo, saranno presto nelle mani dei ventitré appassionati che riusciranno a conquistarle.

CONTATTACI OGGI STESSO
011 056 85 27 - info@bolaffi.it
www.morete.it

TORINO via Cavour 17
MILANO via Manzoni 7
ROMA via Condotti 23

IL TEMPI CAMBIANO I VALORI RESTANO
BOLAFFI
Collezionismo dal 1890

Nei giorni scorsi è stato venduto quasi il 3% di Eni, un “gioiello” di Stato. Il debito italiano è un tabù, nessuno vuole tagliarlo: secondo lei è fuori controllo?

«Non credo. Ma dal 1967, indipendentemente da governi, maggioranze o legislature, l'ammontare totale del debito pubblico cresce ogni anno. Per quasi dieci anni i tassi erano a zero, ma non si è riusciti a innestare un circuito virtuoso per ridurre il totale dello stock del debito pubblico. Le privatizzazioni andavano fatte in quel periodo».

L'Ue ha segnalato che la situazione italiana, in prospettiva, potrebbe essere peggiore di quella della Grecia. C'è lo spettro degli anni in cui lo spread aveva raggiunto quota 500?

«Non credo. Se andiamo a vedere i tassi dei titoli di Stato a dieci anni, l'Italia ha un costo del debito del 3,72%: non è spaventevole rispetto alla nostra storia economico-finanziaria. E poi lo spread è basso anche perché la Germania non è più la locomotiva d'Europa: ha tassi al 2,41%».

Come sta sfruttando l'Italia il Pnrr?

«Sta positivamente stupendo l'Europa perché è più tempestiva delle previsioni che gli altri Paesi dell'Unione europea facevano rispetto alle complessità normative e burocratiche del nostro Paese. Finora il ministro Fitto è stato determinante negli adempimenti, tanto che l'Ue non ha ritardato alcuna tranche di pagamento».

Cosa pensa della riforma costituzionale voluta dal governo?

«Io sono uno storico del diritto costituzionale. Rimango commosso quando a Torino entro nell'Aula del Parlamento Subalpino a Palazzo Carignano, è il luogo dove si è fatta l'Italia. Confido che qualsiasi tesi venga sostenuta nei prossimi anni si basi sulla consapevolezza che la nostra Repubblica ha la sua storia più bella legata all'istituzione del Parlamento».—

LA POLITICA

Forza Italia proverà a rinviare di un altro anno la Sugar Tax come già fatto con la Plastic tax. L'opposizione incalza: "Abbiamo assistito alla guerra nel centrodestra per gli errori di Giorgetti"

Via libera al Superbonus ma ora la maggioranza prepara la resa dei conti

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

È ancora alta tensione nella maggioranza. L'aula del Senato ha dato il via libera alla stretta sul Superbonus grazie a un voto di fiducia che ha ottenuto 101 sì e 64 no, ma le divisioni dentro il centrodestra rischiano di alimentare una campagna elettorale per le Europee senza esclusioni di colpi. Il presidente della commissione Finanze, il leghista Massimo Garavaglia, torna sulla lunga trattativa che ha messo in bilico il decreto fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per arginare gli effetti dei bonus edilizi sui conti pubblici: «Non è stato facile, il gruppo di Forza Italia non solo si è astenuto sull'emendamento governativo, ma ha anche votato



Marina Calderone
Sarebbe stato prezioso avere 20 miliardi da mettere a disposizione del lavoro



Raffaele Nevi
Il Superbonus è una fiction, quando lo fai crei dei diritti che quando maturano sono acquisiti



Massimo Garavaglia
Non è stato facile, Forza Italia non solo si è astenuta ma ha anche votato con l'opposizione

entrambe. «Continuiamo ad avere molte perplessità e siamo contro qualsiasi legge retroattiva», ribadisce Tajani che si schiera dalla parte delle imprese e delle banche. Gli istituti bancari non si aspettavano la norma che vieta loro di compensare i crediti del Superbonus con i debiti previden-

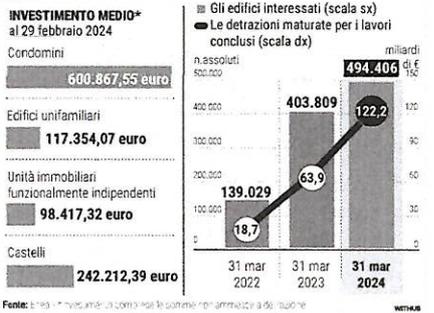
ziali, assistenziali e i premi Inail dal 1° gennaio 2025. Questa misura però incide anche sui crediti fiscali maturati negli anni passati e soprattutto su quelli futuri: se le banche non possono scontare i crediti edilizi in compensazione, sicuramente non ne acquireranno di nuovi. La trattativa

con il governo è aperta, l'ipotesi sul tavolo è quella di costituire un "veicolo" privato per gestire i crediti con Cassa depositi e prestiti come azionista di riferimento. Il fondo avrebbe la mission di salvaguardare le perdite nei bilanci delle banche e ridare liquidità al mercato. Il modello è il



Il sì del Senato. I risultati del voto sulla fiducia alle agevolazioni fiscali

IDATI SUL SUPERBONUS



Fallito il blitz per aumentare i senatori di maggioranza in commissione

con l'opposizione. Nonostante l'atteggiamento di Forza Italia l'emendamento è stato approvato e i lavori si sono chiusi in maniera ordinata». Nel corso del suo intervento in aula, Garavaglia affonda il colpo: «Potevamo fare un altro giro di valzer sul Titanic per prendere qualche voto in più? Secondo noi no». L'esponente del Carroccio poi giustifica il tentato blitz del centrodestra - stoppato da La Russa - per aumentare il numero dei senatori di maggioranza: «Margini così ristretti in commissioni che decidono per miliardi di euro non vanno bene, perché un solo voto fa crescere il potere di ricatto e quello delle lobby». Gli azzurri rivendicano la battaglia portata avanti negli ultimi giorni, anche se il vice premier Antonio Tajani prova a gettare acqua sul fuoco: «Per un emendamento non viene assolutamente meno la fiducia nel governo». La sensazione però è che Forza Italia tornerà alla carica in legge di bilancio sia sul Superbonus che sulla Sugar tax, l'impegno degli azzurri è rinviare la tassa sulle bibite zuccherate di un altro anno come la Plastic tax (fino al 1° luglio 2026), o cancellarle

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

"Terremo unite Lega e Forza Italia ma ora basta con le fibrillazioni"

Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia: "Trainiamo noi la coalizione"

ROMA
Le tensioni in maggioranza sul Superbonus sono dovute «alla campagna elettorale», dice il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia Tommaso Foti, che critica l'astensione di Forza Italia in commissione al Senato: «La Sugar tax è stata rinviata da chi ha votato, non da chi si è astenuto». E mette in guardia la coalizione di centrodestra: «Evitiamo fibrillazioni, il consenso non si ottiene con la demagogia». Con la stretta al Superbonus avete scontentato tutti: imprese, banche e una parte della maggioranza. «Il Superbonus ha creato voragini nel bilancio dello Stato,

dobbiamo usare buon senso e senso di responsabilità. La stretta che abbiamo approvato non è stata decisa a cuor leggero, è indispensabile per non arrivare a novembre con l'esame della legge di bilancio avendo il rimpianto di non essere intervenuti in tempo per tappare il buco». Tajani ribadisce la contrarietà alle norme retroattive. «Non c'è retroattività e se avessimo la bacchetta magica per moltiplicare le risorse in entrata e attenuare le uscite non statteremo qui a parlare dei dissesti del Superbonus. La politica non è propaganda, noi dobbiamo assumerci le responsabilità davanti agli italiani». Le schermaglie tra Forza Italia

e Lega sono dovute alla campagna elettorale per le europee? «È evidente che quando ci sono delle elezioni basate sul sistema proporzionale un po' di fibrillazioni si creano, basta vedere la crociata messa in piedi da Conte per far fallire il dibattito televisivo tra Schlein e Meloni». È stata la premier Meloni a convincere Giorgetti a rinviare la Sugar tax come chiedeva Forza Italia? «Può essere, mentre è certo che la Sugar tax è stata rinviata grazie ai voti dei parlamentari che erano presenti in commissione, non da chi si è astenuto». Il duello tra Forza Italia e Lega può portare altre scosse?

«Noi siamo il partito che traina la coalizione, perciò ci dobbiamo far carico di trovare dei punti di equilibrio. Da questo punto di vista siamo sempre disponibili a evitare fibrillazioni in maggioranza». È preoccupato dalla competizione che si è aperta dentro il centrodestra? «Non si può pensare che il consenso si ottenga a seconda dei temi che si cavalcano, questo è l'Abc della politica: le maggioranze vengono apprezzate per l'insieme delle misure che realizzano e nella capacità di anticipare i problemi». L'allarme lanciato dall'Europa sul debito dell'Italia potrebbe innervosire i mercati? «Credo ci sia molta fiducia nei



“La Sugar tax è stata rinviata da chi ha votato in commissione, non da chi si è astenuto”
“Non c'è retroattività. Il Superbonus ha creato voragini nel bilancio dello Stato, serve buon senso”

Tornando al decreto sul Superbonus, anche nel campo dell'opposizione non si placano le polemiche. L'emendamento di Giorgetti, infatti, è passato in commissione grazie al voto determinante della senatrice di Italia viva Dafne Musolino. Il gruppo renziano ha però negato la fiducia in aula:

Investimenti 4.0, rileva il primo impegno vincolante

Roberto Lenzi

Sciolto il nodo legato all'inizio dell'investimento per il credito d'imposta beni 4.0. La data da prendere in considerazione diventa la stessa prevista anche dalla legge Sabatini e coincide con il primo impegno vincolante a effettuare l'ordine. Si aggiunge così una terza specifica per l'agevolazione prevista a favore dei beni 4.0.

L'informazione è stata resa nota dal Gestore dei servizi energetici (Gse), sul proprio sito web, nell'intento di fornire chiarimenti e strumenti di supporto per la compilazione e l'invio dei moduli per la compensazione dei crediti d'imposta 4.0.

Nella compilazione dei moduli, relativi alla misura Transizione 4.0 del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), con riferimento al «Periodo di realizzazione degli investimenti», la data iniziale deve coincidere con la data del primo impegno giuridicamente vincolante che rende gli investimenti irreversibili. La data finale coincide con la data (presunta in caso di comunicazione preventiva) di completamento degli investimenti.

Inizio e anno di completamento

Il chiarimento dirime un dubbio che le imprese avevano per la compilazione dei moduli. Nel recente passato, l'investimento si riteneva cristallizzato nell'anno in cui veniva effettuato l'ordine e pagato il 20% di acconto, se poi effettivamente ultimato entro le date specifiche previste dalle code di investimento fissate dalle normative che si sono succedute nel tempo. Si pensi al contributo del 40% concedibile alle imprese che realizzavano investimenti fino a 2,5 milioni di spesa, laddove fosse presente un ordine con acconto di almeno il 20% entro il 31 dicembre 2022 e consegna del bene entro il 30 novembre 2023.

Con il chiarimento si torna alla normalità rispetto alle altre agevolazioni, visto che l'inizio dell'investimento coincide con il primo impegno giuridicamente vincolante, quale, ad esempio un ordine confermato.

Il decreto direttoriale del Mimit del 24 aprile ha definito il contenuto e le modalità per l'invio dei modelli di comunicazione per poter ottenere il credito di imposta previsto dalla 4.0. Con la risoluzione 25/E del 15 maggio, viene specificato che le imprese, che hanno validamente inviato la comunicazione, possono usare in compensazione i crediti d'imposta, indicando i codici tributo, menzionati nella risoluzione 19/E del 12 aprile 2024, e come «anno di riferimento» l'anno di completamento dell'investimento agevolato riportato nella comunicazione stessa.

Le imprese devono fare attenzione poiché, nel caso in cui i crediti usati in compensazione non trovino riscontro nei dati delle comunicazioni trasmessi dal Mimit alle Entrate, i relativi modelli F24 saranno scartati.

Altre specifiche

Il Gse chiarisce che nei moduli deve essere apposta la firma elettronica qualificata del rappresentante legale o di uno dei rappresentanti legali, il cui certificato digitale deve essere in corso di validità e rilasciato da un prestatore di servizi fiduciari accreditato AgID. Precisa che, all'interno dei campi da compilare, deve essere inserito un punto e non una virgola per i numeri decimali.

Una volta compilati, i moduli devono essere inviati via pec all'indirizzo *transizione4@pec.gse.it*. L'oggetto deve essere diverso a seconda dei casi: per la comunicazione preventiva «Comunicazionepreventiva_Codice fiscale oppure partita Iva dell'impresa», per quella consuntiva «Comunicazionedicompletamento_Codice fiscale oppure partita Iva dell'impresa». È necessario inviare una pec per ogni modello da trasmettere.

L'indirizzo pec del Gse è abilitato solo alla ricezione delle domande e non potrà essere usato per richieste informative. Quest'ultime potranno essere inviate attraverso il portale «Assistenza clienti» del Gse compilando il form «Richiedi Supporto» o, in alternativa, scrivendo all'indirizzo *supportoimprese@gse.it*.

Per scaricare e compilare correttamente i moduli, il Gse ha messo a disposizione un video tutorial con le indicazioni da seguire. Ha, inoltre, comunicato che a breve sarà disponibile, nell'area clienti del portale, una funzionalità per la compilazione dei moduli, integrata con il Sistema informativo per l'acquisizione dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale, piani solo per un'azienda su quattro

Luca Benecchi



Le imprese italiane aprono il cantiere dell'Intelligenza Artificiale ma i problemi non sono pochi. L'ingresso nel nuovo mondo è pieno di incertezze: la mancanza di nuove competenze, la difficoltà della trasformazione tecnologica e, infine, le questioni etiche e giuridiche. Un nuovo paradigma tutto da costruire anche nei modelli di business. Ma a cosa può servire l'Intelligenza Artificiale per chi ha un'azienda? Può accelerare la conoscenza dei trend di mercato con analisi predittive o aiutare a prendere le decisioni più giuste. Poi c'è il tema del governo dell'automazione fino alla gestione dei servizi alla persona e all'ottimizzazione delle risorse. Se il cantiere è aperto da poco, è fisiologico che molti siano partiti ma che tanti altri non lo siano affatto. Così il rapporto realizzato da Minsait e dall'Università Luiss Guido Carli, che verrà presentato oggi al Campus di Viale Pola a Roma, racconta come soltanto un'azienda su quattro abbia definito un piano di sviluppo.

La maggior parte delle imprese non sa ancora come applicare l'Intelligenza Artificiale nello sviluppo del proprio business. Ritardo o incertezza nell'affrontare la nuova rivoluzione? «Di fatto il dato che emerge dopo aver interpellato più di 500 aziende di diversi settori – spiega Roberto Carrozzo, head of intelligence and data di Minsait Italia – è che la maggior parte non ha piani di integrazione di questa tecnologia nel proprio business». In sostanza i problemi che frenano l'innovazione sembrano essere di due tipi. «Il primo – continua Carrozzo – riguarda le competenze, ovvero la difficoltà di istituire dei pool di analisti dei dati e di soft engineering all'interno delle società».

La seconda questione è invece legata all'infrastruttura tecnologica che per certi versi è sorprendente: «Abbiamo capito che le imprese preferirebbero dotarsi di mezzi propri ma per far questo servono tempi lunghi e anche investimenti più cospicui». Di fatto, affidarsi ai servizi informatici esterni condivisi come i cloud non è ancora

considerato conveniente, probabilmente soprattutto in termini di sicurezza. Ma questo è un freno che rischia di essere decisivo rispetto a una prospettiva di competizione anche internazionale.

Irene Finocchi, direttrice del corso di studi in Management and Artificial intelligence spiega invece come una delle sorprese del rapporto sia che in realtà la falsa partenza dell'Intelligenza artificiale per le imprese non è un problema di investimenti, «i soldi per iniziare questo processo di cambiamento sembra che ci siano e che ci sia anche una sensibilità all'analisi dei dati». Piuttosto, un altro elemento di criticità riguarda «l'incertezza normativa che ancora circonda questo settore, molti non sanno fin dove possono arrivare e cosa è consentito fare». Questo a fronte di un Ai Act europeo che però non ha ancora trovato una definizione legislativa nel nostro paese. Se gli Stati Uniti hanno intrapreso una strada votata alla sperimentazione più spinta e la Cina, pur investendo tantissimo, ha chiaramente un approccio dirigista «restano delle ampie tematiche etiche e giuridiche che non sono state ancora risolte».

Poi, tornando sul tema delle competenze, la professoressa Finocchi sottolinea come la necessità delle aziende «sia quella di trovare personale che non sia formato solamente dal punto di vista tecnico, che è comunque molto importante, ma servono figure che sappiano collegare l'intelligenza artificiale al mondo o al settore in cui si opera». Un data scientist che lavora in banca, per esempio, deve saper collegare la lettura dei dati alle questioni finanziarie ed economiche. «Dunque, la particolare partita delle università è quella di creare dei corsi di laurea che abbiano nella multidisciplinarietà la loro caratteristica fondante. Per questo la Luiss, oltre alla triennale, ha messo in campo anche la magistrale in Data Science and Management».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sistema moda italia

Contratto tessile, al via trattative per il rinnovo

C.Cas.

Per la moda, questo è il momento di «affrontare con coraggio i nodi strutturali in tema di competenze, profili professionali, welfare contrattuale, oltre ai temi cruciali come sicurezza e passaggio generazionale». A dirlo il presidente di Smi (Sistema moda Italia), Sergio Tamborini, ieri, all'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo dei 370mila lavoratori delle 40mila imprese del tessile abbigliamento. A partire da questa impostazione, su molti argomenti della piattaforma sindacale di Femca, Filctem e Uiltec si possono trovare punti di convergenza per il presidente di Smi. I sindacati, in sintesi, chiedono un aumento medio di 270 euro, oltre al miglioramento del welfare e di diversi istituti. Con risposte soprattutto sui minimi, data la dinamica inflattiva. La situazione congiunturale, però, non è molto favorevole come ha ricordato Tamborini. Nel 2023 il settore nel complesso ha sviluppato circa 64 miliardi di euro di fatturato e assicura all'economia italiana un saldo positivo della bilancia commerciale di oltre 11,5 miliardi di euro. Dopo la caduta della fase pandemica, a partire dal 2022 la moda ha conosciuto una stagione di forte ripresa, proseguita fino alla prima metà del 2023. Dalla scorsa estate è infatti iniziato un rallentamento che continua ancora oggi. Nelle linee di indirizzo del negoziato le imprese parlano di un contratto che diventi baluardo ai rischi di caporalato, dia pari dignità a tutti i lavoratori, promuova buone pratiche di conciliazione vita-lavoro, dia impulso al welfare contrattuale, sia attento allo sviluppo delle competenze, aggiorni gli inquadramenti, definisca un percorso di "staffetta generazionale" e rinnovi l'attenzione alla sicurezza. Con questo rinnovo, conclude Tamborini, bisognerà quindi «migliorare le condizioni e l'attrattività del settore». Di più su www.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MADE IN ITALY A MARZO

Germania (e calendario) affondano l'export

Luca Orlando

La presenza di due giornate lavorative in meno penalizza i numeri dell'export di marzo, con il made in Italy in discesa dell'8,9% a valore, del 10,3% in termini di volume. Rispetto al mese precedente, su base destagionalizzata, il calo è dell'1,7%, anche se interamente spiegato dalle commesse una-tantum di cantieristica navale registrate a febbraio, in assenza delle quali, spiega l'Istat, l'export risulta quasi stazionario (+0,2%). La caduta è invece rilevante su base tendenziale, anche se largamente spiegata dalla presenza di un calendario meno favorevole. Nella produzione industriale di marzo, dove l'Istituto di statistica rileva anche il dato depurato dagli effetti del calendario, è in effetti ampia la differenza tra il dato grezzo (-10,6%) e quello "depurato" (-3,5%): un analogo ragionamento si può fare per l'export "reale", tenendo conto di un mese che ha visto solo 21 giornate lavorative, rispetto alle 23 di marzo 2023. Fatta questa premessa, il bilancio non è comunque esaltante, in particolare per i mercati europei, dove la discesa è di oltre 12 punti, mentre nei mercati extra-Ue il calo è solo di cinque. Epicentro del problema è purtroppo la Germania, nostro primo mercato di sbocco estero, in calo nel mese del 16,5%, frenata rilevante anche al netto delle considerazioni di calendario. Vero è che nessun paese europeo evidenzia dati in crescita ma Berlino presenta comunque una performance da fondo-classifica. In caduta libera verso la Germania è la filiera dei metalli, che perde quasi il 30%, così come accade per le automobili. Ma riduzioni a doppia cifra si verificano quasi ovunque: dai mobili all'abbigliamento, dalla gomma-plastica ai macchinari. A salvarsi sono solo l'alimentare, in frenata di pochi punti, e la farmaceutica, unico comparto in crescita.

Dall'inizio dell'anno il bilancio globale del paese si appesantisce, con una frenata che tra gennaio e marzo sfiora il 9%. Il che significa che rispetto allo stesso periodo del 2023 per le nostre imprese gli incassi dalla Germania si sono ridotti di 1,75 miliardi di euro. Il calo è comunque generalizzato per diversi paesi e per tutti i beni. In rosso è ora anche il bilancio globale dell'export del 2024: da gennaio a marzo il calo è del 2,8%. La discesa delle importazioni produce comunque un miglioramento del nostro saldo commerciale, che sfiora nel mese i 4,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA